

**Anteprime dagli Usa**

5/2/2009 - Studio della Scuola di medicina dell'Università di Pittsburgh

Più tv oggi, più depressione domani

Gli adolescenti che passano molte ore davanti allo schermo sono più a rischio di sviluppare la malattia da adulti: colpa delle cattive notizie, della pubblicità e dell'isolamento dai coetanei

Se un giovane teledipendente che passa ore sul divano davanti alla tv sembra depresso e apatico già oggi, da adulto rischia seriamente di sviluppare forme anche gravi di depressione.

E' quanto sostengono i ricercatori della Scuola di medicina dell'Università di Pittsburgh, che hanno analizzato le abitudini e le condizioni psicologiche di oltre 4000 adolescenti americani: i ragazzi che, a sette anni dalla prima osservazione, mostravano segni di depressione erano quelli che trascorrevano più ore davanti alla tv. E gli stessi effetti sono stati rilevati anche dopo un'esposizione massiccia a giochi elettronici e simili.

Sull'esistenza di una vera e propria relazione di causa ed effetto si deve ancora fare chiarezza, visto il peso delle condizioni socioeconomiche sull'insorgere della depressione, ma il numero di ore di "tele-esposizione" sembra essere un fattore di predisposizione: "Non possiamo essere certi della relazione causa-effetto", sottolinea Brian Primack, uno degli autori dello studio, specialista in pediatria, "Il motivo per cui riteniamo che lo studio suggerisca l'esistenza di un legame causa-effetto è che l'esposizione alla tv viene prima del comparire della depressione: lo studio non ha preso in considerazione persone che mostrassero già sintomi di depressione all'inizio dello studio".



La ricerca ha preso il via nel 1995, quando i 4100 soggetti intervistati hanno descritto le proprie abitudini di consumo mediatico, in termini di ore alla settimana trascorse guardando tv o videocassette, giocando con giochi elettronici o ascoltando la radio: sette anni dopo, il 7,4% di quegli stessi ragazzi, 22 anni di età media, ha dato segno di sintomi emergenti di depressione. Quel 7,4% corrispondeva alla percentuale di adolescenti che avevano trascorso davanti alla tv un numero di ore significativamente più alto di quello medio.

Così come il legame causa-effetto, anche il perché l'esposizione alla tv induca depressione deve essere ancora chiarito. Può trattarsi di una combinazione dei diversi fattori di influenza presi in considerazione: l'esposizione prolungata alle cattive notizie di cui spesso la televisione si nutre, il bombardamento di spot pubblicitari che generano bisogni non sempre soddisfabili, l'isolamento e la carenza di esperienze nella realtà dei ragazzi che si rifugiano nella tv.

Toccherà a studi successivi rispondere agli interrogativi lasciati in sospeso dalla ricerca dell'Università di Pittsburgh, fra cui l'eventuale esistenza di programmi capaci più di altri di favorire la depressione: "E' probabile che esistano tipologie di esposizione televisiva depressive", spiega il dottor Primack, "E se arriveremo a conoscere qualcosa di più sulla capacità di certe categorie di contenuti di incrementare il rischio, potremo anche intervenire su di esse".

Copyright ©2009 La Stampa